

BALLO STORICO

IN OTTO QUADRI

MESSALINA

DEL COREOGRAFO

CAV. LUIGI DANESI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2502
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10907

BALLO STORICO

in otto quadri

MESSALINA

DEL

CAV. LUIGI DANESI

Coreografo di S. M. D. LUIGI I, re di Portogallo.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2502
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

MESSALINA

Ballo storico in otto quadri

composto dal Coreografo

CAV. LUIGI DANESI

con Musica del Maestro

GIUSEPPE GIAQUINTO

DA RAPPRESENTARSI

AL POLITEAMA ALHAMBRA DI ROMA

Stagione di Autunno 1880.



ROMA

TIPOGRAFIA ECONOMICA

Via Corso, 337, Palazzo Pericoli.

AL PUBBLICO ROMANO

Sulla MESSALINA del Cossa, ho modellata questa mia composizione coreografica.

Sarà essa degna, e del lavoro cui mi ispirai?

Lo spero.

Roma — Settembre 1880

LUIGI DANESI

PERSONAGGI

Caio Cesare Caligola		<i>Benedetti Luigi</i>
Tiberio Claudio Druso		<i>Franchi Nicola</i>
Valeria Messalina, sua moglie		<i>M. V. Danesi</i>
Brittanio } figli dei suddetti {		<i>Sbraccia Cesare</i>
Ottavia }		<i>Mangelli</i>
Giulia Agrippina		<i>Gerini Antonietta</i>
Domizio Nerone, suo figlio		<i>Biancifiori Alfredo</i>
Valerio Asiatico		<i>Selvaggi Augusto</i>
Bito Gladiatore, suo liberto		<i>Montanara Carlo</i>
Pallante }		<i>Biancifiori Enrico</i>
Narciso } liberti di Claudio {		<i>Benedetti Ettore</i>
Calisto }		<i>Cinquegrani Ercole</i>
Caio Silio, Cavaliere		<i>Franchi Davide</i>
Una schiava di Messalina		<i>Malagrida Matilde</i>
Silvia }		<i>Cagliari Emilia</i>
Calpurnia }		<i>Corsi Annunciata</i>
Cleopatra } Cortigiane {		<i>Demedici Bice</i>
Gellia }		<i>Minelli Francesca</i>
Sibidia }		<i>Felicita Vittoria</i>
Cassio Cherea } Tribuni {		<i>N. N.</i>
Cornelio Sabino } de' Pretoriani {		<i>N. N.</i>
Il Pontefice Massimo		<i>Guerra Antonio</i>
Un Auspice		<i>Costa</i>
Giulio Virgiliano, Senatore		<i>Sautini Gaetano</i>
Sulpizio Rufo }		<i>Venanzi</i>
Tizio Proculo } Cavalieri {		<i>Augusti</i>
Vezio Valente }		<i>N. N.</i>
Aulo Vitellio } Consoli {		<i>Franchi Vittorio</i>
Lucio Vipstano }		<i>N. N.</i>
Un Triumviro della notte		<i>N. N.</i>
Vibidia, Vestale Massima		<i>N. N.</i>
Un Lettigario		<i>N. N.</i>
Un capo dei Germani		<i>N. N.</i>
Ismaele, capo d'una Compagnia di danzatori e Funamboli		<i>N. N.</i>
Ester, Danzatrice		<i>Pezzatini Elvira</i>
Mnester, funambolo fenicio		<i>Saracco Giorgio</i>
Un Edile		<i>N. N.</i>
Un Lanista		<i>N. N.</i>
Uno schiavo		<i>N. N.</i>

ATTORI

Senatori - Cavalieri - Pretoriani - Soldati Romani e Barbari - Vigili
Magistrati - Littori - Gladiatori - Aurighi - Lettigari - Schiavi - Vestali
Matrone Romane - Danzatrici - Dronube - Citarede - Plebei.

L'azione si svolge in Roma, 12 primi quadri nell'anno 41 dell'era volg. gli altri nel 48

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

- QUADRO 2. — GLI ALUNNI DELLA SCUOLA GLADATORIA, galoppo eseguito dal Corpo di Ballo.
- QUADRO 3. — LA CORDACE, *danza dei funamboli fenici*, eseguita dalla prima ballerina assoluta signora *Pezzatini Elvira*, dal primo ballerino assoluto signor *Saracco Giorgio*, e dalle ballerine distinte.
- QUADRO 4. — DANZA DELLE CORTIGIANE, eseguita dal Corpo di Ballo.
ADAGIO D'AZIONE, eseguito dai primi ballerini, dalla prima mima assoluta sig. *Malvina Vago Danesi*, dal signor *Montanara* e dal Corpo di Ballo.
- QUADRO 6. — INTRODUZIONE, *ballabile dei doni*, eseguito dal Corpo di Ballo.
ADAGIO, eseguito dalla signora *Pezzatini* e dal Corpo di Ballo.
PASSO A DUE, composto dal primo ballerino assoluto sig. *Saracco*, e da lui eseguito insieme alla prima ballerina assoluta signora *Pezzatini*.
DANZA DELLE LUPERCHE, eseguita dal Corpo di Ballo e dalla prima ballerina assoluta signora *Pezzatini*.
L'EBBREZZA, *danza greca*, eseguita dai primi ballerini e dal Corpo di Ballo.
- QUADRO 8. — GRAN MARCIA BALLABILE, per i sponsali di Claudio e Agrippina, eseguita dal Corpo di Ballo.

QUADRO PRIMO

Cripto-Portico nella Casa di Caligola sul Palatino.

È il giorno 24 Gennaio dell'anno 41 di Cristo. Valerio Asiatico, Bito, Cassio Cherea e Cornelio Sabino, insieme a molti pretoriani, attendono il ritorno di Caligola dall'aver assistito ai *ludi palatini*, e giurano di ucciderlo. Seguito da pochi Germani, Caio Cesare traversa infatti il Cripto-Portico e tutti s'inclinano reverenti al suo passaggio, uscito però appena, Bito ed i più furenti fra i cortigiani lo inseguono brandendo le armi. Pochi istanti dopo un cozzar di spade echeggia pel Sotterraneo e Bito e i suoi compagni ritornano annunciando l'uccisione di Caligola e la libertà di Roma. Valerio Asiatico volendo dimostrare a Bito suo schiavo quanto faccia a caro la generosità e la prodezza lo abbraccia e con questo atto lo rende libero, mentre Bito s'inginocchia per ringraziare Valerio, accorrono i soldati germani, il gladiatore vorrebbe loro opporsi, ma Valerio lo arresta e consiglia tutti i suoi a seguirlo dove il combattere possa essere coronato dalla vittoria.

I soldati Germani, altri pretoriani, ed alcuni lettigari rischiarandosi il passo con faci, depongono in terra il cadavere di Caligola e giurano vendicare la morte, intanto un pretoriano trascina sulla scena Claudio, svelando d'averlo trovato nascosto nella più remota soffitta del palazzo e dichiarandolo per l'uccisore di Caligola; invano il povero Claudio rifugge dalla vista del cadavere, invano si appalesa per figlio di Druso e per zio dello spento imperatore. Non v'ha chi presti fede alle sue parole ed è per essere ucciso, quando per buona ventura viene riconosciuto da un lettigario. Allora uno dei Germani propone che Claudio sia l'imperatore novello, la proposta è da tutti accolta con plauso, e la porpora che vestiva il cadavere di Caligola vien posta indosso a Claudio, il quale resistendo ed opponendosi inutilmente, vien sollevato sugli scudi dei Pretoriani.

QUADRO SECONDO

L'interno dell'Anfiteatro.

All'arrivo di Claudio e di Messalina, sul Pulvinare imperiale, si levano plausi dalla moltitudine e l'editore dei giuochi dà il segno del combattimento. Squillano le trombe ed un lanista seguito da sedici gladiatori, quattro della classe de' *Retiari*, armati di rete e di tridente, quattro di quella dei *Mirmilloni* col famoso pesce sull'elmo donde traevano il nome, quattro di quella dei *Traci* armati della *Sica* o coltello ricurvo e dello scudo, e finalmente quattro della classe degli *Hoplomachi* cogli elmi che racchiudono intieramente le loro teste entrano nell'arena. Giunti innanzi al pulvinare dell'imperatore, i gladiatori lo salutano con il consueto grido *Ave Caesar moritur te salutant*.

Dopo molte vicende la vittoria del combattimento resta ad un *mirmillone* il *retiario* suo avversario implora cadendo, che gli concede la vita, ma da Messalina, dall'imperatore e dalle vestali fino all'infima plebe tutti rivolgono il pollice contro l'infelice cui non resta che morire. Plausi fragorosi salutano il *mirmillone* vincitore. Un giovane *trace*, di bellissime forme, di nome Bito; Messalina entusiasmata del coraggioso *trace* gli getta dal podio imperiale una corona. Gli Arenari spargono di nuova arena, il suolo dell'anfiteatro ed un'eletta schiera di giovani alunni della scuola gladiatoria vengono a dar prova della loro destrezza, innanzi a Claudio e al Popolo Romano.

QUADRO TERZO

Sala d'ingresso al cubicolo imperiale di Messalina.

Alcuni schiavi sollevano le ricche tappezzerie che nascondono il cubicolo. Messalina si mostra intenta ad acconciarsi, un'ornatrice gli adorna il capo d'un prezioso diadema, e Bito il prode, il magnanimo gladia-

tore, il congiurato contro Caligola, il liberto di Valerio Asiatico, è ai piedi dell'imperatrice e nell'ebbrezza voluttuosa del suo delirio ancor le domanda amore. Essa lo respinge annoiata e risponde alle sue preghiere, ordinando che sia discacciato dal palazzo imperiale. Allontanato Bito, Pallante annunzia a Messalina l'imperatore. Claudio abbraccia affettuosamente la moglie e le presenta molti nobilissimi personaggi tra cui Agrippina e Caio Silio dal quale l'imperatrice è irresistibilmente affascinata. Silio e Messalina si ricambiano un breve sguardo riboccante di voluttà; un altro sguardo ma ripieno di sdegno e di disprezzo accompagna il saluto scambievolmente di Agrippina e di Messalina.

Claudio invita sua moglie e tutti gli altri ad assistere ad una danza che darà una compagnia di saltatori.

Questi vengono introdotti da Pallante e mentre conducono la loro danza *cordace*, Claudio si addormenta. Messalina congeda allora tutti e fa cenno soltanto ad Agrippina di trattenersi.

Rimaste sole le due terribile donne, Messalina si dimostra offesa che il suo figlio Brittanico non sia stato applaudito nel presentarsi al pubblico sul podio del circo, mentre Domizio, il figlio di Agrippina, era stato in quella stessa occasione acclamatissimo, e giura alla perfida Agrippina di accusarla, come congiurata contro l'imperatore. Messalina quindi fa uscire la sua inimica, ordina a Pallante di vegliare su Claudio che ancora dorme, e si allontana. Claudio destandosi chiede di Messalina e udendo della sua ornatrice chiamata allora da Pallante, che l'imperatrice è fuori del palazzo si rassegna e poggiato al braccio del suo fido liberto, s'avvia per andare a dormire nuovamente e solo.

QUADRO QUARTO

Una Sala terrena alla Suburra.

Cittadini d'ogni classe si trovavano riuniti in questa sala dove consumano un banchetto in onore delle cortigiane abitatrici della casa. Fra i convenuti si notano Silio, Bito, Ester e Mnester. Silio è circondato da Calpurnia e da Gellia che gli cingono la fronte di rose, Bito abbraccia Cleopatra e la bella e mestissima Silvia,

alla quale invano domanda ragione dell'inopportuna tristezza. Intanto giunge Pallante ravvolto nello sua penula e reca alle fanciulle, pastiglie e dolci, un detto di Pallante offende Silvio, e nasce tra loro una questione, che una proposta di Ester, la vezzosa danzatrice, basta a dissipare. Ella invita tutti a menare una danza in onore della bionda Venere, e tutte le fanciulle recando soavi istrumenti intrecciano le loro voluttuose danze attorno agli uomini. Silvia soltanto rimane sempre penserosa e triste al fianco di Bito al quale finalmente rivela il suo segreto.

Ella è stanca di condurre quell'abbietta vita, un giorno entrata a caso in un sotterraneo ha udito la voce santa d'un sacerdote che a nome d'un Dio che è nel cielo, proferiva parole di conforto, di speranza di perdono. Ella ha deciso, si reca colà fra quella gente adoratrice della croce, dove non più la chiameranno serva ma sorella. Bito commosso, bacia in fronte la bella Silvia, che mentre ancor ferve lo danza, si allontana cautamente giurando di non più riporre il piede in quel luogo.

Silio, Pallante ed altri si ritirano in attigue stanze nelle quali pure echeggiano altre armonie, una cortigiana nascondendo il volto fra le pieghe del suo manto entra con sospetto nella sala, tutte le fanciulle le vanno incontro, Bito le si avvicina e crede di riscontrare in lei le sembianze d'altra, indarno vuole mirarla in volto, che Ester e le altre lo attorniano e pregate dalla nuova arrivata procurano di allontanarlo da lei. Egli però certo omai che quella veste nasconda altra persona, le si appressa nuovamente. Una nera ciocca di capelli che dal disotto della parrucca, scende sul collo della donna, basta a cangiare in certezza il dubbio di Bito, il quale con espressione d'ira e di vendetta, accenna alla cortigiana che là in altra sala il nobile Silio è in preda a nuovi amori. Ella vorrebbe slanciarsi verso l'indicata porta, ma ne è trattenuta a forza da Bito; lo strepito e le grida di soccorso delle altre fanciulle, chiamano Pallante e Silio che accorre abbracciato a Gellia ed a Calpurnia, Silio taccia di vile il gladiatore, una lotta furiente s'impegna fra loro quando giunge il triumviro della notte con alcuni vigili. A questi Bito consiglia di vegliare piuttosto sul palazzo imperiale che sulla suburra, poichè la diva Messalina, la moglie del divino imperatore

è qui confusa alle più abbiette femmine del volgo e in così dire strappa dal capo della cortigiana misteriosa, la gialla parrucca. Messalina rimane un istante atterrita, ma alzando poi la fronte scintillante di sdegno e di vendetta fa piegare tutti dinanzi a sè, e tutti dichiara rei di lesa Maestà. Uno sguardo feroce lancia l'imperatrice al gladiatore ed esce.

QUADRO QUINTO

Una sala nel palazzo Imperiale.

Le cortigiane Calpurnia, Cleopatra, Gellia e Sabidia sono da Pallante introdotte. Piangendo direttamente esse cadono ai piedi di Claudio. L'imperatore rimasto sorpreso da tale aggressione, domanda che sia avvenuto, e tutte sempre piangendo, rivelano che Messalina la notte innanzi si era recata alla suburra abbigliata alla loro stessa usanza. Claudio esita a creder ciò quando entra Messalina. L'imperatrice prega Claudio che faccia uscire quelle donne, Claudio obbedisce e tutte escono. Messalina allora conferma al marito di essersi recata nella notte innanzi alla suburra, ma solo per iscoprire le fila d'una congiura che i liberti, de' quali tanto si fida, ordivano contro di lui sotto la guida dell'Asiatico, che insieme ai suoi seguaci ella stessa ha già fatto condurre nel palazzo. Claudio abbraccia con tutto l'affetto Messalina e vuol che siano introdotti i rei. Valerio Asiatico e Bito si presentano alteri innanzi all'imperatore. Valerio chiede di che egli sia accusato, e Messalina gli risponde d'attentare alla vita di Claudio. Valerio aggiunge che le sue ricchezze avranno forse destato il desiderio avido dell'imperatrice alla quale non mancano mai pretesti, egli morrà ma chiede unica grazia che egli abbia domandato ad un imperatore, di morire liberamente. Messalina singhiozzando concede un tanto favore all'Asiatico, Claudio avvedendosi di Bito che abbraccia commosso il suo diletto padrone, consiglia il gladiatore di farsi uccidere alla prima occasione nel circo, l'Asiatico volgendo uno sguardo di sprezzo a Claudio e a Messalina esce.

Claudio abbracciata nuovamente la moglie e dando a lei pieno potere di giudicare gli altri colpevoli, si allontana.

Bito rimasto solo al cospetto di Messalina, cade ai suoi piedi e la scongiura perchè la tremenda condanna scenda sul suo capo piuttosto che su quello dell'Asiatico. Messalina è immutabile nel suo proposito, e comanda al gladiatore di uscire, Bito esce giurando di vendicare l'Asiatico. L'imperatore allora fa venirsi Silio, ritenuto anch'esso nel palazzo, questi chiede a Messalina perdono e manifesta a lei il timore che ha di Claudio se un giorno s'accertasse del loro amore, unico mezzo di salvezza, egli aggiunge è quello di sposarci. Messalina si mostra compresa di sgomento a tale insinuazione, ma l'odio di Agrippina e la stanchezza di Roma in ubbidire ai liberti di Claudio, suggeritole da Silio, la persuadono finalmente ad accettare questo estremo ed unico partito. Mentre Silio giubilando s'allontana, entra Claudio annunzia a Messalina che egli si reca ad Ostia, e la prega a volerlo seguire. Messalina però non accetta e preferisce di rimanere in Roma.

QUADRO SESTO

I giardini di Lucullo

a sinistra una ricchissima casa.

Si preparano gli sponsali di Messalina con Silio, molti Senatori e Cavalieri, inneggiano gli sposi. Il Pontefice Massimo, un auspice, le citarede, le pronube e molte fanciulle coronate di fiori e recinte di candidi veli precedono la ricca lettiga ove è Messalina ravvolta nel fiammeo nuziale. Fan seguito a questa lo sposo, il console Aulo Vitellio, e molte nobili matrone. Il Pontefice Massimo fatto agitare ai quattro venti da un fanciullo la face sacra, compie il rito del matrimonio, e consegna a Silio la dote che l'augusta sposa avea affidato alle sue mani. Mentre gli sposi seguiti dall'ornatrice di Messalina da alcuni schiavi che recano doni preziosi entrano nella casa. La danzatrice Ester insieme a Mnester ed altre fanciulle intrecciano lietissime danze. Poco dopo Mes-

salina ritorna al fianco dello sposo abbigliata coll'abito dei lupercali e seguita da un numeroso stuolo di danzatrici e come essa abbigliate a mò di ninfe. E questa una danza fantastica preparata a Silio dall'amata sposa in occasione delle nozze. Alcuni squilli di trombe che s'odono da lungi, turbano ben presto tutta la serena voluttà di quella scena. Messalina si stringe al seno di Silio ed ordina che proseguano le ferventi carole, ma una schiava avverte l'arrivo dei pretoriani mandati da Claudio. A tale annunzio, tutti atterriti abbandonano i giardini e Messalina tenta invano di trattenere Silio che divincolandosi dalle sue braccia, fugge lasciando sola la sposa che cade sui gradini della casa. Ella poco dopo tenta rialzarsi e si trova dinanzi Bito, il vendicatore di Valerio Asiatico; egli trascina la superba donna innanzi alla casa nel luogo appunto ove fu eretto il rogo all'infelice Asiatico e sopra quella zolla egli infrange la corona di rose che cingeva la fronte della sposa e la costringe ad inginocchiarsi; in quell'istante il gladiatore vorrebbe uccidere l'infame donna, ma il lampo dei suoi occhi l'affascina, ed egli ancora l'ama. Profittando di un tale momento Messalina si slancia fra le braccia di Bito dicendogli; salvami e sarò tua. Bito non sa resistere più oltre, e mentre è per fuggire con Messalina, giungono i pretoriani. S'impegna una breve lotta e Bito cade ferito a morte. Io muoio e t'amo, sono le ultime espressioni del gladiatore. Intanto entra Claudio e domanda se egli sia ancora l'imperatore. Sei tu, gli risponde Messalina, punisci.

QUADRO SETTIMO

Una sala nel palazzo imperiale

che da ingresso al Triclinio, alla destra è una porta che mette alla Biblioteca.

Pallante, Narciso e Callisto consigliano Claudio a lavar col sangue l'offesa, onde è stato fatto segno a Messalina. Egli si mostra esitante sul principio, ma i liberti ricordandogli che i pretoriani piangono derisa la maestà di Roma e che vogliono la morte di Messalina, l'imperatore acconsente.

Messalina, accompagnata dalla Vestale Massima Vibidia, s'appressa per dimandare perdono a Claudio, i liberti vorrebbero allontanarla, ma egli ordina invece che s'avvicini. La madre d'Ottavio e di Brittanico, cade in ginocchio innanzi all'imperatore ed opera tutte le sue arti per intenerirlo e per nascondere il dolore che prova nell'apprendere da Claudio la morte di Silio. Claudio è commosso alle preghiere di Messalina e non senza farle intravedere una speranza di salvezza, si avvia verso la Biblioteca. Mentre Messalina credendosi vincitrice, certa di potersi vendicare dei liberti, si allontana, ma questi che tutto hanno udito, decidono di ucciderla all'istante, e chiamato un centurione, Pallante gli consegna un anello ricevuto all'uopo da Claudio e gl'impone d'ucciderla. Il centurione segue Messalina e torna poco dopo annunciando che l'imperatrice è ferita a morte. Pallante corre verso la stanza ov'è trucidata l'imperatrice e sulla soglia s'incontra con lei che sebbene presso a morire rimprovera l'ingratitude del liberto e vorrebbe trascinarsi per accusarlo fino a Claudio ma sfnita, cade esanime al suolo. I liberti hanno appena il tempo di gittare un manto sul cadavere di Messalina che l'imperatore ritorna dalla biblioteca. Uno schiavo annunzia l'ora della cena, Claudio ordina che ne sia avvertita Messalina, ma apprende dai liberti che ella è stata per suo ordine uccisa. Mentre Claudio, procura di ricercare nella sua mente quando abbia ciò comandato, vede Agrippina col suo figlio Domizio. A quella vista dimentica tutto, strappa al giovinetto Domizio la bulla, anticipandogli così la toga virile, abbraccia Agrippina e la elegge sua sposa. A solennizzare tali sponsali, Claudio ordina ai suoi liberti che sia apprestato all'anfiteatro un sontuoso spettacolo.

QUADRO OTTAVO

Il foro Romano.

Nel più classico foro di Roma, si festeggiano i sponsali di Claudio e Agrippina.

Il Coreografo si riserva tutti i diritti di proprietà che gli accorda la legge 25 Gennaio 1865.



36040